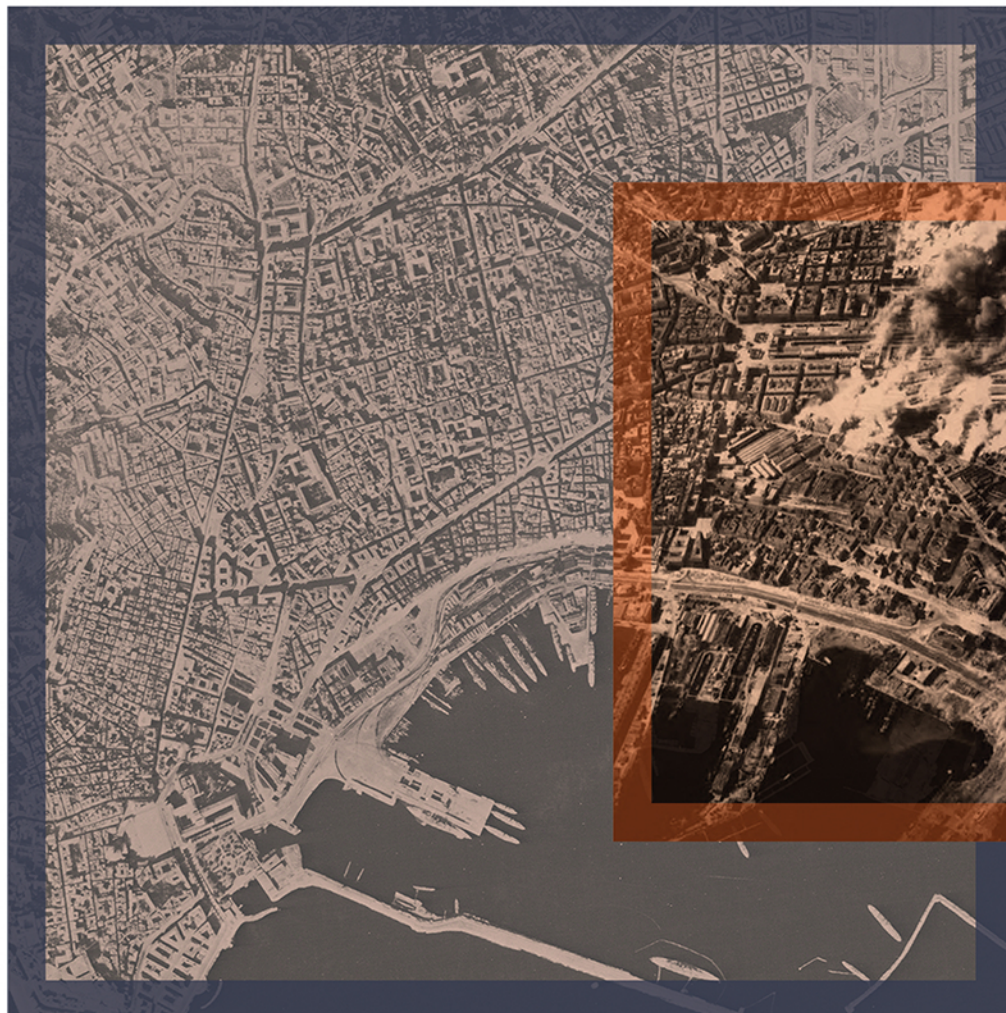


CITTÀ E GUERRA

DIFESE, DISTRUZIONI, PERMANENZE
DELLE MEMORIE E DELL'IMMAGINE URBANA

CITY AND WAR

MILITARY DEFENCES, RUINS, PERMANENCES
OF URBAN MEMORIES AND IMAGES



Tomo secondo

TRACCE E PATRIMONI

a cura di
Raffaele Amore,
Maria Ines Pascariello,
Alessandra Veropalumbo

Federico II University Press



fedOA Press

CITTÀ E GUERRA **CITY AND WAR**

**DIFESE, DISTRUZIONI, PERMANENZE
DELLE MEMORIE E DELL'IMMAGINE URBANA**

**MILITARY DEFENCES, RUINS, PERMANENCES
OF URBAN MEMORIES AND IMAGES**

Tomo secondo **Tracce e patrimoni**

a cura di

Raffaele Amore, Maria Ines Pascariello, Alessandra Veropalumbo

collaborazione alla curatela: Mariangela Terracciano

Federico II University Press



fedOA Press



Collana

Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei, 8/II

Direzione

Alfredo BUCCARO

Co-direzione

Francesca CAPANO, Maria Ines PASCARIELLO

Comitato scientifico internazionale

Aldo AVETA

Gemma BELLI

Annunziata BERRINO

Gilles BERTRAND

Alfredo BUCCARO

Francesca CAPANO

Alessandro CASTAGNARO

Salvatore DI LIELLO

Antonella DI LUGGO

Leonardo DI MAURO

Michael JAKOB

Paolo MACRY

Andrea MAGLIO

Fabio MANGONE

Brigitte MARIN

Bianca Gioia MARINO

Juan Manuel MONTEROSO MONTERO

Roberto PARISI

Maria Ines PASCARIELLO

Valentina RUSSO

Carlo TOSCO

Carlo Maria TRAVAGLINI

Massimo VISONE

Ornella ZERLENGA

Guido ZUCCONI

CITTÀ E GUERRA

Difese, distruzioni, permanenze delle memorie e dell'immagine urbana

Tomo II - Tracce e patrimoni

a cura di Raffaele AMORE, Maria Ines PASCARIELLO, Alessandra VEROPALUMBO

© 2023 FedOA - Federico II University Press

ISBN 978-88-6887-176-5

Si ringraziano

Università degli Studi di Napoli Federico II - Dipartimento di Architettura, Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Dipartimento di Studi Umanistici, Scuola di Specializzazione per i Beni Architettonici e del Paesaggio, Seconda Università degli Studi di Napoli, Università degli Studi del Molise, Fondazione Ordine Ingegneri Napoli, Associazione Italiana Ingegneri e Architetti Italiani, Associazione *eikonocity*, Unione Italiana Disegno.

Contributi e saggi pubblicati in questo volume sono stati valutati preventivamente secondo il criterio internazionale della Double-blind Peer Review. Tutto il materiale pubblicato è distribuito con licenza "Creative Commons – Attribuzione" (CC-BY 4.0). L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali riproduzioni tratte da fonti non identificate.

INDICE

13 | **Presentazione**

ANNUNZIATA BERRINO, ALFREDO BUCCARO

17 | **Introduzione**

Tracce e patrimoni

RAFFAELE AMORE, MARIA INES PASCARIELLO, ALESSANDRA VEROPAUMBO

PARTE I / PART I

Disegni di città in guerra: realtà costituite, immagini, memorie

Drawings of cities at war: constituted realities, images, memories

ANTONELLA DI LUGGO, ORNELLA ZERLENGA

CAP.1 *Fortificazioni e difese, fra casi studio e teorie*

Fortifications and defences, between case studies and theories

ANTONELLA DI LUGGO, ORNELLA ZERLENGA

- 27 | La Fortezza di Bergamo: un patrimonio militare da rileggere e conservare
The Fortress of Bergamo: a military heritage to be re-read and preserved
Alessio Cardaci, Antonella Versaci
- 37 | Ideal city and military 'presidio': the Franciscan Missions of San Antonio, Texas
Angela Lombardi, Iacopo Benincampi
- 47 | Note sulle fortificazioni e le difese della colonizzazione francese in Algeria (1830-1962). L'esempio del forte Saint Germain nella città di Biskra
Notes on fortifications and defenses of the French colonization in Algeria (1830-1962). The example of fort Saint Germain in the city of Biskra
Sami Zerari, Alessandra Cirafici, Sirti Leila
- 57 | Il rilievo del Bunker del "El Capricho": la più importante fortificazione sotterranea di Madrid durante la guerra civile spagnola
The survey of the Bunker of "El Capricho": the most important underground fortification of Madrid during the Spanish Civil War
Martina Gargiulo, Davide Carleo, Giovanni Ciampi, Michelangelo Scorpio, Pilar Chias Navarro
- 67 | Il Castello di Ferdinando IV: dai trattati di architettura militare al Real Sito di Portici
The Castle of Ferdinand IV: From Treatises on Military Architecture to the Royal Site of Portici
Arianna Lo Pilato
- 75 | La cultura del disegno nell'architettura della difesa tardo-cinquecentesca. Il trattato "Della Fortificazione delle città" di Iacomo Castriotto e Girolamo Maggi
The culture of drawing in late sixteenth-century defense architecture. The Treaty "Della Fortificazione delle città" by Iacomo Castriotto and Girolamo Maggi
Ornella Zerlenga, Margherita Cicala, Vincenzo Cirillo
- 87 | Il virtuale nella realtà bellica, la rappresentazione di fortificazione della Sicilia attraverso VR e AR
The virtual reality of war, the fortification representation of Sicily through VR and AR
Giuseppe Di Gregorio
- 95 | La memoria delle strutture difensive del Novecento in Albania
The memory of 20th century defence structures in Albania
Luigi Corniello
- 105 | The transformation of Recife's urban space in the Dutch period (1630-1654): defensive system, urban planning, and territorial expansion
Bruno Aguiar

CAP.2 La rappresentazione della guerra, fra simbolismo e cultura visuale
The representation of war, between symbolism and visual culture
DANIELA PALOMBA, MARIA INES PASCARIELLO

- 119 | Le cartoline francesi dei ruderi delle città e degli edifici rovinati dai tedeschi durante la prima guerra mondiale
French Postcards of the Ruins of Cities and Buildings Damaged by the Germans during World War I
Ewa Kawamura
- 131 | I want you. Retorica della propaganda e invarianti dell'immaginario bellico nelle campagne di comunicazione pubblica
I want you. Propaganda rhetoric and invariants of war imagery in public communication campaigns
Valeria Menchetelli
- 143 | Il linguaggio visivo dei manifesti di propaganda della Prima guerra mondiale
The visual language of the First World War propaganda posters
Manuela Piscitelli
- 153 | Reggio Calabria nelle illustrazioni delle Guerre d'Indipendenza a metà del XIX secolo. Scorci d'architettura
Reggio Calabria portrayed in the illustrations of mid 19th century Independence Wars. Architectural perspectives
Francesco De Lorenzo
- 163 | La guerra delle immagini. L'uso delle armi visive nelle strategie belliche del cyberspazio
The war of images. The use of visual weapons in cyberspace warfare strategies
Enrico Cicalò
- 175 | Ampliare il punto di vista. Le fotografie aeree per la documentazione di obiettivi strategici
To extend the perspective. Aerial photography to record strategic targets
Rosina Iaderosa
- 185 | Mappe di guerra. Una tassonomia delle relazioni tra cartografia e conflitti bellici
Maps of war. A taxonomy of the relationships between cartography and conflicts
Michele Valentino, Valeria Menchetelli
- 197 | Representations of War in Urban Space. Historical Images of nowadays Romanian Towns
Anda-Lucia Spânu
- 205 | Narrazione, frammenti architettonici e paesaggio nelle spire della necessità. Segni e contraddizioni per la conservazione delle memorie urbane in tempo di guerra
Narration, architectural fragments and landscape in the coils of necessity. Signs and contradictions for the conservation of urban memories in wartime
Saverio Carillo
- 215 | Dalla memoria visiva alla memoria del dolore. L'orrore della guerra nei disegni dei bambini: dai campi di concentramento nazisti (Terezin) all'Ucraina di oggi
From visual memory to pain memory. The horror of war in children's drawings: from the Nazi concentration camps (Terezin) to today's Ukraine
Anna Marotta, Rossana Netti
- 225 | Rappresentare le città da guerra. Appunti critici su alcuni trattati di architettura tra XVI e XVII secolo
Representing war cities. Critical notes on some architectural treatises between the 16th and 17th centuries
Martino Pavignano
- 237 | Conflitti. La forza dei segni
Conflicts. The power of signs
Vincenza Garofalo
- 245 | Molteplici registri comunicativi dell'evento bellico nella narrazione de *Le Cento Città d'Italia* divenute *Le Cento Città d'Italia Illustrate*
Multiple narrative ways of war events in *Le Cento Città d'Italia* (later *Le Cento Città d'Italia Illustrate*)
Ursula Zich
- 253 | Immagini delle rivoluzioni in Italia nei periodici del 1848
Images of revolutions in Italy in the periodicals of 1848
Pasquale Tunzi
- 263 | Città di carta, città in fiamme. La rappresentazione dell'assedio nella scenografia teatrale
Paper-cities, cities on fire. The representation of the siege in the theatrical setting
Santi Centineo

- 271 | Gino Boccasile: le cartoline della propaganda 1940-1945
Gino Boccasile: propaganda postcards 1940-1945
Marcello Scalzo
- 279 | Palermo e la guerra. Narrazioni: dalle immagini alle proposte di rinnovamento urbano
Palermo and the war. Narratives: from images to proposals for urban renewal
Giuseppe Abbate, Francesco Maggio
- 289 | La città si racconta: storia, rievocazioni belliche e identità territoriali attraverso rappresentazioni ed immagini urbane
The city narrates itself: history, war re-enactments and territorial identities through urban representations and images
Tommaso Empler, Adriana Caldarone, Alexandra Fusinetti
- 299 | Architettura e simbolismo bellico. I disegni di Mario De Renzi per il progetto di concorso del Palazzo delle Forze Armate all'E42
Architecture and war symbolism. Mario De Renzi's drawings for the competition project for the Armed Forces Building at E42
Salvatore Damiano
- 309 | Le rappresentazioni dei War Artists americani
The representations of American War Artists
Daniela Palomba, Laura S. Pappalardo

CAP.3 Tracce della memoria cittadina, fra contemporaneo e tecnologie digitali

Traces of city memories, between contemporary and digital technologies

VINCENZO CIRILLO, SIMONA SCANDURRA

- 321 | La conservazione della memoria storica e la trasformazione del tessuto urbano di Torino durante la ricostruzione post-bellica
The preservation of historical memory and the transformation of Turin's urban fabric during post-war reconstruction
Mariapaola Vozzola, Maurizio Marco Bocconcinò, Giorgio Garzino
- 331 | La ricostruzione della memoria. Strategie comunicative per documentare tracce di eventi bellici tra reale e virtuale
Memory reconstruction. Communication strategies to document traces of war between real and virtual
Marika Falcone, Valeria Cera
- 341 | AR application for public divulgation of past urban landscapes. The ropeway of Posillipo in Naples
Pedro G. Vindrola
- 349 | Ricostruzione da fotografie di edifici distrutti da eventi bellici: Palazzo Moncada, Palermo, 1907-1943
Reconstruction from photographs of building destroyed by conflicts: Palazzo Moncada, Palermo, 1907-1943
Fabrizio Agnello, Emilia Cavataio
- 357 | Trasformazioni militari nella Napoli antica: il rilievo degli scavi archeologici al Largo di Castel Nuovo
Military transformations in ancient Naples: the survey of archaeological excavations of Castel Nuovo
Mara Gallo, Sabrina Acquaviva, Simona Scandurra, Margherita Pulcrano
- 367 | The relationship between space and traces of urban memory in the post-war towns on the Gustav line
Assunta Pelliccio, Marco Saccucci, Virginia Miele
- 375 | Modelli informativi per la fruizione virtuale di architetture perdute. La Mostra d'Oltremare a Napoli
Informative models for the virtual fruition of lost architectures. The Mostra d'Oltremare in Naples
Giuseppe Antuono, Erika Elefante, Pierpaolo D'Agostino
- 385 | La lettura, l'indagine e la conoscenza del costruito postbellico: la chiesa di San Michele Arcangelo in San Pietro Infine
Reading, investigation and knowledge of postwar buildings: the church of San Michele Arcangelo in San Pietro Infine
Domenico Iovane
- 393 | Immagini di luoghi perduti: memorie di pillboxes e casematte nel territorio campano
Images of lost landscapes: memories of pillboxes and casemates in the Campania region
Alice Palmieri, Gennaro Pio Lento, Angelo De Cicco
- 403 | Digital twins_rappresentare le metamorfosi urbane post-belliche. Il caso della chiesa dell'Incoronata a Napoli
Digital twins_represent post-war urban transformation. The case of the Incoronata Church in Naples
Mara Capone, Angela Cicala

- 413 | Strumenti VR per la fruizione web-sharing del patrimonio religioso intangibile. La chiesa di San Sebastiano a Napoli
VR tools for web-sharing of intangible Religious Heritage. The Church of San Sebastiano in Naples
Emanuela Lanzara, Vincenzo Cirillo
- 427 | 1848, 1860, 1943. Storie di distruzioni e ricostruzioni nel sito del Monastero dei Sett'Angeli di Palermo
1848, 1860, 1943. The vicissitudes of war destruction and reconstruction on the site of the Sett'Angeli Monastery in Palermo
Gian Marco Girgenti, Laura Barrale, Sara Morena
- 439 | Sullo sfondo della rivolta. Storia e ricostruzione digitale dell'antico campanile della cattedrale di Messina
Against the background of the uprising. History and digital reconstruction of the ancient bell tower of the cathedral of Messina
Alessia Garozzo
- 449 | Il castello di Roccarainola tra evoluzione, distruzione ed oblio: la virtualizzazione per la divulgazione e la conoscenza
The castle of Roccarainola between evolution, destruction, and oblivion: virtualisation for dissemination and knowledge
Riccardo Miele, Andrea Maliqari
- 459 | Il rilievo aerofotogrammetrico per la documentazione del patrimonio culturale fortificato: la roccaforte di Almeida in Portogallo
The aerophotogrammetric survey for documenting the fortified cultural heritage: the fortress of Almeida in Portugal
Fabiana Guerriero
- 467 | Il rilievo della Fortezza Triangolare di Butrinto in Albania
The survey of the Triangular Fortress of Butrint in Albania
Angelo De Cicco

PARTE II / PART II

Restauro e Guerra

Restoration and War

RENATA PICONE, VALENTINA RUSSO

CAP.1 Difese/offese belliche. Restauri, ricostruzioni, trasformazioni delle strutture difensive e dei loro contesti paesaggistici

War defenses/offenses. Restorations, reconstructions, transformations of defensive structures and their landscape

BIANCA GIOIA MARINO, MARCO PRETELLI, ANDREA UGOLINI

- 483 | Strutture difensive tra distruzione e abbandono: le fortificazioni dell'isola di Lefkada in Grecia
Defensive structures between destruction and abandonment: the fortresses of the Lefkada island in Greece
Adriana Trematerra
- 493 | Architetture fortificate scomparse: la cinta muraria di Bussoleno in Valle di Susa
Disappeared fortified architecture: the walled boundary of Bussoleno in the Susa Valley
Alessandra Panicco
- 501 | Trasformazioni e restauri di un monumento che resiste: il Castello Barbacane a Pantelleria
Transformations and restorations of a monument that resists: the Barbacane Castle in Pantelleria
Zaira Barone
- 513 | La Rocca di Ravaldino a Forlì: trasformazione di un manufatto urbano
Transformation of an urban artifact: the Ravaldino Fortress in Forlì
Eleonora Melandri, Martina Ricupero
- 523 | Restauro e trasformazioni delle Mura Aureliane sotto il pontificato di Pio IX. Alcuni esempi e criteri di intervento
Aurelian Walls' restoration under pope Pius IX. Some examples and criteria
Rossana Mancini, Francesca Lembo Fazio
- 531 | Valori e rischi del Castello di Carlo V a Capua: un problema culturale
Values and risks of the Castle of Charles V in Capua: a cultural problem
Aldo Aveta
- 541 | La riscoperta delle archeologie di guerra come nuovo livello culturale nelle aree di interesse storico-paesaggistico. Il caso della Penisola della Maddalena a Siracusa
The rediscovery of war archaeologies as a new cultural level in areas of historical and landscape interest. The case of the Magdalena Peninsula in Syracuse
Maria Rosaria Vitale, Antonio Maria Privitera, Eleonora Saccuta

- 555 | Le fortificazioni della Terraferma veneziana tra Ottocento e Novecento. Stato attuale e prospettive nella pianificazione territoriale
Fortifications on the Venetian mainland between the 19th and 20th centuries. Actuality and perspectives in territorial planning
Francesco Trovò
- 565 | I due volti della Fortezza Veneziana di Bergamo: la manutenzione delle Mura “nascoste”
The two faces of the Venetian Fortress of Bergamo: taking care for the “Hidden” Walls
Virna Maria Nannei, Giulio Mirabella Roberti
- 575 | Modern Monolithic Heritage. I forti di seconda generazione del Campo Trincerato di Mestre: percorsi di valorizzazione tra architettura e paesaggi culturali
Modern Monolithic Heritage. The second-generation forts of Mestre’s military base: enhancement paths between architecture and cultural landscapes
Giorgio Danesi, Sara Di Resta
- 585 | Il patrimonio fortificato della Valle Stura: esempi di valorizzazione
The Military Heritage of the Stura Valley: Valorization Case Studies
Nadia Frullo, Manuela Mattone
- 595 | Conflitti bellici e conflitti ideologici. La Rocca Paolina a Perugia tra dissimulazioni, riscoperte e nuove opportunità di fruizione
War conflicts and ideological conflicts. The ‘Rocca Paolina’ in Perugia between dissimulations, rediscoveries and new usage opportunities
Pietro Matracchi, Greta Angiovini, Claudia Frattegiani Pompei

CAP.2 Il senso dei Luoghi, non Luoghi, nel secondo dopoguerra. Il caso Germania e l’attualità

The significance of Places, not-Places, in the post World War II recovery. The case of Germany and the actuality

ROBERTA FONTI, RAFFAELE AMORE

- 611 | *Rama dama!* Post-war reconstruction in Munich: the identity-forming power of the *Urbs Picta*
Thomas Danz
- 623 | *Rama dama!* Munich and the (re)construction of an historic city centre after World War II
Elisabeth Merk
- 633 | Monuments as Political Objects. The case of the Neues Museum of Berlin
David Wolf
- 643 | Places, non-Places. The significance of recreating sites charged with iconic meaning
Roberta Fonti
- 655 | Monuments on stamps: propaganda, destructions and restoration works in Germany over the 20th century
Vittorio Foramitti
- 665 | Restoration works in Germany after World War II between material reintegration and memory of places. Hans Döllgast, Josef Wiedemann and their relationship to ruins
Alfonso Ausilio, Andrea Califano
- 679 | Paul Clemen and the different approaches to reconstruction in Germany in the immediate post-World War II period
Maria Parente
- 689 | The post-war ‘reconstruction’ of the city of Hanover and the restoration of the Aegidienkirche
Raffaele Amore

Cap.3 L’alba della ricostruzione nelle città storiche italiane: piani e tessuti urbani tra distruzioni, trasformazioni e istanze di tutela, 1944-1954

The dawn of reconstruction in Italian historic cities: urban plans and fabrics between destruction, transformation and protection expectations, 1944-1954

ANDREA PANE, CARLOTTA COCCOLI

- 709 | Superare l’emergenza e pianificare la ricostruzione. Carlo Ludovico Ragghianti e l’Ufficio per l’urbanistica del Sottosegretariato alle Belle Arti nel 1945
Overcoming the emergency and planning the reconstruction. Carlo Ludovico Ragghianti and the Urban planning office of the Fine Arts Undersecretariat in 1945
Giovanna Russo Krauss

- 717 | La ricostruzione urbanistica ed edilizia a Milano nel secondo dopoguerra: esiti e riflessioni tra gli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento
The urban and building reconstruction in Milan after the Second World War: outcomes and reflections between the 1950s and 1960s
Serena Pesenti
- 727 | I “grattaciellini” del Centro Direzionale di Milano: il fallimento della ricostruzione milanese
The “small skyscrapers” of Milan’s Business Center: the failure of Milanese reconstruction
Simona Talenti
- 737 | “Trarre partito dalle distruzioni e dai sinistramenti”. Il Piano di ricostruzione del centro storico di Brescia (1945-1954)
“To take advantage of destruction and devastation”. The reconstruction plan for the historic centre of Brescia (1945-1954)
Carlotta Coccoli
- 747 | Il destino del “patrimonio costruito non firmato”: la zona ospedaliera a Brescia prima, durante e dopo le incursioni aeree del secondo conflitto mondiale
The destiny of “Built but not signed heritage”: the hospital area in Brescia before, during and after aerial attacks of the Second World War
Massimo De Paoli
- 757 | «La modernità è sapersi adeguare alle scelte urbanistiche»: Plinio Marconi e il PRG di Verona
«Modernity is the ability to adapt to urban choices»: Plinio Marconi and the PRG in Verona
Claudia Aveta
- 765 | La ricostruzione post-bellica nel tessuto urbano storico di Genova tra speculazione, restauro e progetto architettonico
The post-war reconstruction in the historic urban tissue of Genoa among speculation, restoration and design
Carla Arcolao, Lucina Napoleone
- 775 | Lungarni di Pisa: danni bellici e ricostruzione nel secondo dopoguerra
Lungarni of Pisa: war damage and reconstruction after World War II
Francesca Giusti
- 785 | Come crisalidi. L’Abruzzo e i Piani di ricostruzione del secondo dopoguerra
Like chrysalises. The Abruzzo and the post-war reconstruction Plans
Lucia Serafini
- 797 | La riparazione dei centri storici molisani nel secondo dopoguerra
Repairing the Molise’s historical centers after the World War II
Maria Vitiello
- 807 | La ricostruzione infinita: il piano per la via Marittima a Napoli tra aspettative di modernità e indifferenza alle preesistenze, dal 1946 a oggi
The infinite reconstruction: the plan for the via Marittima in Naples between expectations of modernity and indifference to pre-existing buildings, from 1946 to today
Andrea Pane
- 821 | Pianificazione urbana e ricostruzione a Napoli nel secondo dopoguerra: la nascita della city partenopea nel rione Carità
Urban Planning and Reconstruction in Naples after the World War II: the birth of the city partenopea in the rione Carità
Paola Martire
- 833 | Il centro storico di Capua tra danni bellici, ricostruzioni e restauri: genesi e primi esiti del Piano del 1947
The historic center of Capua between war damage, reconstruction and restoration: genesis and first outcomes of the 1947 Plan
Maria Pia Testa
- 845 | Danni bellici, ricostruzioni, restauri in Calabria: la città di Cosenza a partire dal 1943
War damages, reconstruction, restoration in Calabria: the city of Cosenza since 1943
Brunella Canonaco, Francesca Bilotta

Cap.4 Ruder di guerra, archeologie e vuoti urbani nella città stratificata
War ruins, archaeological remains and urban gaps in stratified cities
STEFANIA POLLONE, LIA ROMANO

- 859 | I segni della guerra e la 'creatività urbana'
The War Marks and the 'Urban Creativity'
Ornella Cirillo, Maria Teresa Como
- 871 | La rovina atomica di Hiroshima nelle rappresentazioni giapponesi del dopoguerra
The atomic ruin of Hiroshima in postwar Japanese representations
Pina (Giusi) Ciotoli
- 881 | Dalle immagini di J.S.P. Bradford (1943-1945) e della RAF ai laboratori aerofotografici per la conoscenza del paesaggio
From the images of J.S.P. Bradford (1943-1945) and the RAF at the aerophotographic laboratories for landscape knowledge
Angela Diceglie
- 889 | «Ricostruzioni, ripristini, completamenti»: strategie d'intervento nelle Marche del dopoguerra
«Ricostruzioni, ripristini, completamenti»: strategies of intervention in the postwar Marche region
Enrica Petrucci, Maria Giovanna Putzu
- 899 | La conservazione e valorizzazione del paesaggio pugliese dei luoghi dell'Antifascismo, della Resistenza e dell'Accoglienza
The conservation and enhancement of the Apulian landscape of the places of Anti-Fascism, of the Resistance and of Hospitality
Angela Diceglie
- 907 | Le chiese minori del centro storico di Catania e i danni bellici: tra sostituzioni, conservazione disattesa e ruderi irrisolti
The minor churches of Catania's historic centre and war damages: between replacements, neglected preservation, and unsolved ruins
Attilio Mondello
- 915 | Uno strano recupero per un'identità incompresa. Il caso del Presidio militare di Pizzofalcone
A strange building recovery for a misunderstood identity. The case of the Military garrison of Pizzofalcone
Maria Teresa Como
- 925 | Le attività di restauro e ricostruzione della Soprintendenza fiorentina nel secondo dopoguerra. Il caso del restauro della Basilica di Santa Maria dell'Impruneta
The restoration and reconstruction activities of the Florentine Superintendency after World War II. The case of the restoration of the Basilica di Santa Maria dell'Impruneta
Maddalena Branchi
- 935 | Il mausoleo detto «Torrione» al II miglio della via Prenestina a Roma: bombardamento, occupazione, disuso e riqualificazione del sito archeologico
The mausoleum «Torrione» at the 2nd mile of via Prenestina in Rome: bombing, occupation, disuse and redevelopment of the archeological site
Rossella Leone, Roberto Ragione
- 945 | Scavare nella memoria. Riflessioni a partire dall'esperienza di Shoreditch Park
Digging into memory. Reflections from the Shoreditch Park experience
Elena Vitagliano
- 957 | Vuoti di guerra. Dialoghi tra ruderi urbani e città contemporanea
War Gaps. Weaving the narratives of historic urban ruins into the contemporary city
Valentina Russo, Stefania Pollone, Lia Romano

Cap.5 Ruedri in guerra. Protezione, danni e restauri dei siti archeologici
Ruins in war. Protection, damage and conservation of archaeological sites
ZAIRA BARONE, LUIGI VERONESE

- 971 | ... Quando le pietre caddero nel fiume. La ricostruzione del Ponte di Savignano sul Rubicone
... When the stones fell into the river. The reconstruction of the Savignano Bridge on Rubicone
Andrea Ugolini
- 981 | Può la distinguibilità causar danno? Una lettura militante di alcuni interventi postbellici di Amedeo Maiuri a Pompei
Can distinguishability cause harm? A militant reading of some post-war works by Amedeo Maiuri in Pompeii
Gianluca Vitagliano

- 993 | La protezione italiana dei resti archeologici dell'isola di Kos dai bombardamenti inglesi e saccheggi tedeschi della seconda guerra mondiale
The Italian protection of the archaeological remains of the island of Kos from the British bombing and German looting of the Second World War
Rosario Scaduto
- 1001 | Ponti in guerra. La ricostruzione del ponte sull'Ofanto di Canosa di Puglia
Bridges at war. The reconstruction of the Ofanto bridge in Canosa
Germano Germanò
- 1011 | "Anfiteatri di guerra". Vicissitudini belliche di antichi edifici ludici e per lo spettacolo, tra conservazione e restauro
"Amphitheatres of war". War events of ancient structures of spectacle, conservation and restoration
Luigi Cappelli
- 1019 | Il Museo archeologico Salinas di Palermo in guerra: protezione, danni e restauro
The Salinas Archaeological Museum of Palermo at war: protection, damage and restoration
Carmen Genovese, Rosario Scaduto
- 1027 | War in Sicily: protecting archaeological sites to contain military interference (1940-43)
Antonino Crisà
- 1035 | Preventive conservation in Times of War. The case of Triumphal Arches
Roberta Fonti
- 1047 | "Pompeii bomb damage". I restauri ottocenteschi nel secondo Dopoguerra tra alterazione e continuità
"Pompeii bomb damage". Nineteenth-century restorations in the post-World War II period between alteration and continuity
Ersilia Fiore
- 1057 | Iole Bovio Marconi e la riorganizzazione del Museo Nazionale di Palermo dopo i bombardamenti del 1943
Iole Bovio Marconi and the reorganization of the National Museum of Palermo after the bombings of 1943
Laura D'Esposito, Giuliana Sarà

Cap.6 Bombe su Palermo: i sistemi difensivi, le enunciazioni concettuali e la pratica del restauro dei monumenti nel secondo dopoguerra in Sicilia

Bombs on Palermo: defensive systems, theoretical statements and practice of the restoration of monuments in Sicily after the Second World War

GASPARE MASSIMO VENTIMIGLIA, RAFFAELE AMORE

- 1073 | Palermo, la guerra e le bombe (1940-1943)
The World War II in Palermo and the bombings (1940-1943)
Manoela Patti
- 1081 | I bombardamenti Alleati su Palermo: un patrimonio artistico distrutto
The Allied bombing of Palermo: an artistic heritage destroyed
Attilio Albergoni
- 1087 | Il restauro dei monumenti danneggiati durante le incursioni aeree della Seconda guerra mondiale nella città di Palermo: protagonisti, orientamento e prassi
The restoration of monuments damaged during the air raids of the Second World War on the city of Palermo: promoters, cultural orientation and practice
Gaspere Massimo Ventimiglia
- 1101 | 1943: Mario Guiotto e l'anno del silenzio. Restauri e ricostruzioni a Palermo nell'immediato secondo dopoguerra
1943: Mario Guiotto and the year of silence. Palermo's immediate post-war restorations and reconstructions
Sara Isgrò
- 1115 | *La protezione della cattedrale di Santa Maria la Nuova a Monreale*
The protection of Santa Maria la Nuova Cathedral in Monreale
Laura Rappa
- 1123 | Il complesso monumentale di Santa Cita a Palermo: i danni bellici, le opere di restauro e le strategie di riuso
The monumental complex of Santa Cita in Palermo: war damage, restoration, and reuse strategies
Francesca Meli Bertoloni, Maria Sampino, Gaspere Massimo Ventimiglia

- 1135 | Gli interventi del programma di ricostruzione nell'area della chiesa di Santa Maria di Piedigrotta a Palermo
Interventions of the reconstruction program in the area of Santa Maria di Piedigrotta church in Palermo
Evelyn Messina
- 1145 | Opere di pronto intervento e restauro nei complessi monumentali di Santo Spirito e San Francesco in Agrigento, danneggiati dai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale
Works of emergency intervention and restoration of the monumental complexes of Santo Spirito and San Francesco in Agrigento, damaged by the Second World War bombings
Tito Vaccaro
- 1155 | Ripartenze e ri-costruzioni dopo le catastrofi del Novecento ad Agrigento
Restarts and re-constructions after the catastrophes of the twentieth-century in Agrigento
Calogero Daniele Lentini
- 1165 | Rigenerare le aree militari dismesse: il caso dell'aeroporto militare 'Vincenzo Magliocco' a Comiso (Ragusa) e il restauro delle originarie strutture di epoca fascista scampate alle bombe del 1943
The regeneration of disused military areas: the case of the military airport 'Vincenzo Magliocco' in Comiso (Ragusa) and the restoration of fascist-era buildings that survived the bombs of 1943
Giovanni Gatto, Vincenzo Dipasquale

Presentazione

ANNUNZIATA BERRINO, ALFREDO BUCCARO

Università di Napoli Federico II-CIRICE

Il X Convegno Internazionale del CIRICE su *Città e guerra. Difese, distruzioni, permanenze delle memorie e dell'immagine urbana* si colloca a valle della lunga attività degli studiosi del nostro Centro che, iniziata nel lontano 1996, non ha mai smesso di produrre pubblicazioni, organizzare convegni, partecipare al dibattito scientifico sulla storia della città, dell'iconografia urbana e dell'architettura europea, e di promuovere la formazione di giovani ricercatori su questi temi.

In tal senso, l'apertura del CIRICE al contributo di altre discipline diverse dalla Storia dell'architettura, vale a dire la Storia, la Storia dell'Arte, l'Archeologia, il Disegno, il Restauro, la Composizione architettonica, ha dato importanti frutti, anche nei rapporti della nostra istituzione con tante altre realtà italiane ed europee operanti in quegli ambiti, oltre che, in occasione dei nostri convegni biennali, nella preparazione di un amplissimo parterre di sessioni autorevolmente coordinate, con centinaia di proposte selezionate, come del resto si evince dal ricchissimo programma che abbiamo potuto articolare anche in questa occasione.

Da molti anni questo gruppo porta avanti le due collane in open access presenti sulla piattaforma FedOA di Federico II University Press e, sullo stesso portale di Ateneo, la rivista semestrale *Eikonocity*, giunta lo scorso anno al riconoscimento della classe A.

Oggi è possibile consultare in collana FedOA anche i due ponderosi tomi che presentiamo, che costituiranno certamente un importante riferimento su un tema così importante e attuale come quello adottato per CIRICE 2023.

Nel corso della storia le città hanno dovuto fare i conti con le invasioni, gli assedi e le distruzioni dovute ai conflitti bellici, a cui hanno reagito difendendosi e dotandosi di fortificazioni e di difese, progredite nel corso dei secoli dell'età moderna. Gli assalitori hanno sempre cercato di cancellare le tracce dell'identità urbana, mentre gli abitanti hanno strenuamente combattuto intorno ai luoghi simbolici della comunità e poi recuperato ogni segno del proprio passato, delle memorie superstiti della città, delle sue architetture e del suo paesaggio. Per questo, lo spettro disciplinare delle sessioni è amplissimo, e va dall'archeologia alla storia antica, moderna e contemporanea, dalla letteratura alla storia dell'arte, dalla storia della città e dell'architettura al disegno e alla rappresentazione, dalla conservazione al restauro.

In un momento così significativo per la storia europea e mondiale, il nostro Convegno ha voluto offrire un'occasione di riflessione scientifica sui rapporti tra le scelte politiche, le azioni militari e la fisionomia delle città e del paesaggio urbano, sull'evoluzione delle strutture e delle tecniche di difesa, sulla rappresentazione della guerra e dei suoi effetti sull'immagine urbana, sul recupero delle tracce della memoria cittadina.

I testi dei due tomi raccolgono la ricerca più aggiornata sul tema degli effetti della guerra sul disegno delle città: la prospettiva archeologica esplora l'impatto della guerra nelle città antiche attraverso tracce materiali, simboliche e letterarie, analizzando il rapporto tra città e guerra dall'antichità fino al declino del mondo antico. La storia moderna e contemporanea esamina il ruolo delle città europee e mediterranee nei processi di guerra e pace, concentrandosi sulle trasformazioni degli spazi urbani durante i conflitti, nonché sui linguaggi simbolici utilizzati per rappresentarli nell'immaginario collettivo. L'approccio storico-architettonico affronta invece l'identità e l'immagine delle città in guerra, seguendone le trasformazioni causate dai conflitti e

Il Museo archeologico Salinas di Palermo in guerra: protezione, danni e restauro
The Salinas Archaeological Museum of Palermo at war: protection, damage and restoration

CARMEN GENOVESE*, **ROSARIO SCADUTO****

*Ministero della Cultura, **Università di Palermo

Abstract

Dal 1939 il Ministero per l'Educazione Nazionale emanava una circolare diretta a tutti i Soprintendenti alle Gallerie, Monumenti e Antichità, sulla necessità di provvedere alla difesa del patrimonio artistico mediante lo spostamento delle opere mobili più a rischio in ricoveri di sicurezza. La Direttrice del Museo Archeologico di Palermo J. Bovio Marconi, con penuria di mezzi, ma tanta abnegazione, dispose la protezione dei reperti più importanti sia nello stesso museo e sia trasferendo parte del patrimonio a S. Martino delle Scale, vicino Palermo, salvandoli così dai bombardamenti.

Since 1939, the Ministry of National Education issued a circular addressed to all Superintendents of Galleries, Monuments and Antiquities, on the need to provide for the defense of the artistic heritage by moving the most at risk mobile works to safety shelters. The Director of the Archaeological Museum of Palermo J. Bovio Marconi, with a shortage of means, but a lot of abnegation, ordered the protection of the most important finds both in the museum itself and by transferring part of the heritage to S. Martino delle Scale, near Palermo, thus saving them from the bombings.

Keywords

Museo Archeologico Salinas di Palermo, protezione, conservazione.

Salinas Archaeological Museum of Palermo, protection, conservation.

Introduzione

Il Museo archeologico di Palermo nasce nel 1814, nella sede dei Padri Teatini, quale Museo dell'Università, e all'inizio raccolse reperti provenienti da scavi fortuiti, acquisti, come quelli effettuati dagli eredi di R. Fagan e relativi al sito di Tindari, e da donazioni. Nel 1823 si arricchisce delle tre metope, provenienti dal Tempio C di Selinunte, destinate al British Museum di Londra, secondo il desiderio degli scopritori gli inglesi W. Harris e S. Hangell [Harris, Angell 1826]. La presenza di un sistema di leggi e l'attività di tutela e restauro, che in Sicilia aveva una tradizione già iniziata a metà del sec. XVIII, fece sì che agli inglesi andarono i calchi, mentre alla Sicilia restarono gli originali, che costituirono il nucleo più significativo dell'allora giovane museo di Palermo [Scaduto 2015]. Tra il 1866 e l'87, a seguito delle leggi di eversione dell'asse patrimoniale della Chiesa, il museo fu trasferito nella Casa della Congregazione di San Filippo Neri all'Olivella. Rilevanti lavori furono condotti, dal 1866 al '70, per adeguare gli spazi del convento alla nuova funzione museale. L'archeologo Antonino Salinas (1841-1914) ne assunse la direzione, dal 1873 e fino al 1914, caratterizzando ulteriormente il museo già allora denominato «Nazionale»; la sua opera fu determinante tanto che oggi il museo è a lui intestato. Grazie ai suoi copiosi studi e scavi il museo si arricchì di ulteriori reperti provenienti da scavi effettuati in siti archeologici della Sicilia Occidentale: Selinunte, Solunto, Himera, Motia e Salemi [Il Salinas 2014]. Nel Museo Nazionale, come racconta pure Maria Accascina,

che aveva avuto, nel 1928, l'incarico di riordinarlo [Di Natale 2007], erano esposti opere d'arte medievale e moderna, come quadri, sculture, tessuti, ceramiche e armi [Accascina 1930]. Jole Bovio Marconi (1897-1986), dal 1927 Ispettore dello stesso Museo Nazionale, nel 1937 fu nominata direttore del Museo Nazionale di Palermo e nel 1939 Soprintendente archeologica per la Sicilia Occidentale; fu lei a doversi occupare della protezione dei reperti del museo in previsione del possibile scoppio di eventi bellici.



1: *Trasporto di Metope da Selinunte dal Museo Archeologico al rifugio di San Martino delle Scale, 1940 (AMSP).*
2: *Palermo, Museo Nazionale, protezione delle Metope nella sala di Selinunte, 1942 (La protezione del patrimonio nazionale dalle offese della guerra, 1942).*

1. Monumenti in guerra: la protezione del patrimonio e le distruzioni

In Europa, sentori di altre guerre, dopo quella del 1915-18, si avevano già nel terzo decennio del Novecento, vuoti per i tumulti politici, sociali ed economici e vuoti per le mire espansionistiche riparatorie delle perdite subite nella Grande Guerra. Anche in Italia queste tensioni furono avvertite, e non è un caso che nell'opinione pubblica già nel 1938 si aprì un dibattito su cosa occorreva preventivamente fare per proteggere il patrimonio artistico e dove era meglio che questo patrimonio fosse conservato in caso di guerra. Lo stesso ministro all'Educazione Nazionale Giuseppe Bottai (1895-1959) affermò che «in tempo di guerra le opere d'arte sono esposte a due diversi pericoli: i danni derivanti dalle incursioni aeree o da bombardamenti e le rapine da parte di eventuali invasori (...) lo penso che il patrimonio nazionale debba essere difeso strenuamente e con ogni mezzo ma sul territorio nazionale, alla stessa stregua delle famiglie, delle case, della terra» [Bottai 1938, 429]. Sempre Bottai ricordò che i patrimoni artistici delle diverse nazioni dovevano avere una tutela speciale in tempo di guerra e che questi andavano custoditi nelle stesse nazioni e non dovevano essere inviate all'esterno, presso nazioni neutrali. «L'esilio di capolavori che sono oggetto di legittimo orgoglio per il popolo, non potrebbe che determinare una deplorabile depressione morale nelle masse che si accingono alla lotta o alla resistenza e suonerebbe come un presagio di sconfitta proprio quando il popolo ha bisogno di moltiplicare la propria fede» [Bottai 1938, 429]. Quindi il patrimonio artistico dell'Italia, in caso di guerra, doveva restare in territorio italiano, e dunque andava protetto o negli stessi rifugi dei musei, gallerie o biblioteche o trasferito in rifugi lontano dai centri abitati. Con l'entrata in guerra dell'Italia, il 10 giugno 1940, quanto paventato da Bottai divenne realtà da affrontare con prontezza e impegno. Già il 4 luglio del 1940 il Ministero dell'Educazione Nazionale Direzione Generale Antichità e Belle Arti diramava a tutte le

Soprintendenza d'Italia una circolare dove invitava a servirsi per le operazioni di «rimozione, imballaggio, spedizione e sistemazione nei ricoveri delle opere d'arte»¹ di personale straordinario e iscritti nelle Federazione fascista degli artigiani. Invece solo due giorni dopo fu emanata la norma n. 1041, del 06.07.1940, per la «Protezione delle cose d'interesse storico artistico e bibliografico della Nazione in caso di guerra»², secondo cui era possibile requisire immobili per destinarli a rifugi per trasferirvi le cose indicate all'art 1 legge 1089/39, così come si potevano requisire i mezzi di trasporto necessari. Prima dell'entrata in guerra dell'Italia era stato richiesto ai Soprintendenti di individuare rifugi dove nascondere e proteggere il patrimonio artistico di competenza. Infatti il ministro Bottai, con una «circolare segreta», per la «difesa del patrimonio artistico in caso di guerra» informò tutti i soprintendenti: «Poiché ritengo necessario comunicare al Ministero della Guerra non solo i locali ove in caso di guerra verranno raccolte le opere d'arte di eccezionale o di gran pregio, ma anche i locali ove resteranno le opere di minore pregio o quelle che, pur essendo di grande importanza, non sono state rimosse per particolari condizioni di fragilità o di dimensioni, vi prego di comunicarmi al più presto l'elenco dei locali, musei e gallerie da voi dipendenti quali, anche in caso di guerra, saranno conservati opere d'arte»³; la circolare fu inviata a tutti i Soprintendenti compresa J. Bovio Marconi. Per il Museo Nazionale e altre istituzioni culturali fu scelta l'abbazia benedettina di San Martino delle Scale, distante pochi chilometri da Palermo. Oltre alle opere d'arte occorreva pure provvedere alla salvaguardia dei monumenti, ed infatti a Palermo si effettuarono protezioni con sacchi di sabbia, ad esempio, nel Portico meridionale della Cattedrale, nella chiesa di San Francesco, della Fontana di piazza Pretoria e nella chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio, mentre con telai e tavolati lignei furono protetti le pareti con mosaici del Duomo di Monreale [*La protezione del patrimonio* 1942; *Memoria* 2003].

Tornando al Museo Nazionale, i reperti di «minor pregio», come da circolare ministeriale del febbraio del 1940, furono conservati all'interno di ambienti sotterranei, debitamente rinforzati, presenti al di sotto della sala che da sempre mostrava, tra l'altro, le tre Metope provenienti da Selinunte [*La protezione del patrimonio* 1942, sezione fotografie Palermo]. In un primo tempo le suddette metope furono protette da diversi strati di sacchi di sabbia nella stessa sala dove erano mostrate. Solamente dopo i pesanti bombardamenti anglo americani della primavera del 1943 [Albergoni, Crisafulli 2004] la Soprintendente Bivio Marconi ritenne che le metope dovevano andare anche loro, come era stato fatto con altri reperti divisi in numerose casse di legno, nel rifugio di San Martino (figg. 1-2). Questo trasferimento fu essenziale perché alcune bombe colpirono la navata nord dell'adiacente chiesa di San Filippo Neri, devastando il lato del museo proprio dove era la sala delle metope. Le bombe interessarono anche la cupola della chiesa che crollando arrecò anch'essa danni al Museo [Prescia 2012, 48].

2. Rinasce il Museo Nazionale di Palermo, tra ostacoli e istanze di modernità

Già nel 1943, grazie agli Alleati anglo-americani iniziano le riparazioni e restauri del patrimonio colpito dalle bombe che distrussero il 40% della città di Palermo. Del museo, l'ala sud fu quasi interamente distrutta, con danni a tutta la grande corte e alla fontana centrale. La ricostruzione, dal 1949, interessò anche il Museo Nazionale (denominato Museo Regionale archeologico, dal 1977) e furono condotti sotto la sapiente guida del Soprintendente Jole Bovio Marconi, che

¹ Palermo, Archivio Museo archeologico "A. Salinas", in seguito AMSP, vol. 399, 1939-44; circolare n. 168, 4.7.1940, prot. 5130: «A tutti i Soprintendenti alle Antichità, alle Gallerie, ai Monumenti e Biblioteche. Oggetto Salvaguardia Patrimonio Artistico».

² In G.U. Regno d'Italia n. 185, 8.8.1940.

³ AMSP, vol. 399, 1939-44, «circolare riservata n. 47, 21.02.1940, prot. 1230: Direzione Generale Belle Arti.

CARMEN GENOVESE, ROSARIO SCADUTO



3: Palermo, Museo Nazionale, danni bellici causati dai bombardamenti del 1943 (Di Stefano 1996).

4: Jole Bovio Marconi durante l'inaugurazione del novo Museo nel 1952 (Bonacasa 1996).

riuscì, il 28 aprile 1952, a riaprire il museo. In effetti la questione del restauro dell'ex Casa della Congregazione di San Filippo Neri all'Olivella era già sul tavolo della Soprintendente prima della guerra. In particolare dai primi anni del Novecento, all'indomani del taglio della via Roma, il fronte nord era stato tagliato e rimaneva incompleto e non certo adatto a rappresentare il museo sulla nuova arteria della città, con i resti di un loggiato che doveva aprirsi su un giardino interno. Così si erano susseguiti i progetti di Giuseppe Capito, Francesco Valenti, Pietro Lojacono. Ad ostacolare negli anni l'inizio dei lavori erano stati fattori economici e l'impossibilità, per mancanza di spazio, di spostare i dipinti esposti negli ambienti limitrofi al prospetto in cui, ad esempio, si voleva riaprire il loggiato. Per anni si discusse inutilmente sull'opportunità di espandere il museo, prima nell'area poi occupata dal palazzo delle Poste su via Roma, poi in vari luoghi della città come i palazzi Sclafani, Steri e, infine, Abatellis.

Nel 1939, appena giunta J. Bovio Marconi a capo del Museo, l'incarico di definire il prospetto su via Roma fu affidato al giovane architetto Guglielmo De Angelis D'Ossat, che seppur già entrato nell'amministrazione del M.P.I., inizia un confronto in veste di architetto con studio privato con la Soprintendente per definire tempi e criteri di progettazione. Su progetto dell'architetto romano, dunque, dal 1948 con la direzione dell'architetto Giaccone della Soprintendenza ai monumenti della Sicilia occidentale, diretta da Guiotto, iniziarono i lavori di ricomposizione della facciata su via Roma, insieme agli immani interventi di ricostruzione e restauro dell'intero museo, duramente colpito dai bombardamenti, che per ragioni di spazio non si approfondiranno in questa sede. I

lavori comportarono difficoltà strutturali per dissesti sopraggiunti in fase di liberazione delle finestre; per i consolidamenti furono utilizzate intelaiature in cemento armato nascoste nella muratura. Nel complesso, l'intervento si inserisce pienamente, per metodologie e dibattito innescato, nella storia del restauro post bellico.

La Soprintendente seguì da vicino i lavori, discutendo con gli architetti delle possibili soluzioni, tra varie difficoltà. È emblematica delle difficoltà incontrate durante la fase di progetto l'incitamento della Bovio Marconi a De Angelis D'Ossat: «Illustre amico, questo prospetto è proprio iettato, o meglio accidenti alla vecchiaia, che si rattoppa da una parte e si sfascia da un'altra. Ma non dobbiamo lasciarci vincere»⁴. Tra le proposte sembra ci sia quelle di inserire nel prospetto su via Roma un mosaico antico, non accolta perché, secondo il progettista, «l'idea presenta qualche neo: anzitutto si tratta di un mosaico pavimentale che non starebbe troppo bene su un prospetto e poi la cosa sa un po' di architettura littoria!»⁵.

I rapporti tra i due furono comunque di armonia, in particolare sull'idea di De Angelis che si dovessero evitare ricostruzioni in stile e falsificazioni, istanze del restauro modernamente inteso che in qualche modo, come si vedrà, trovarono un'eco anche nelle scelte della Soprintendente per l'allestimento post bellico del nuovo museo.

L'Architetto, che era stato allievo di Giovannoni e che sarebbe diventato una delle figure più importanti nel panorama del restauro ed istituzionale post bellico, sia per il ruolo ricoperto sia per le azioni intraprese, a Palermo sceglie di ricomporre la facciata evitando falsificazioni.

Egli progettò il restauro della facciata su via Roma prevedendo lo spostamento di un portale, per sistemarlo nella strada laterale e creare un nuovo necessario accesso, come pure ricomporre, con elementi esistenti il fronte danneggiato, trattandolo come unica architettura, non parti separate e di diversa epoca [Prescia 2012, 43].

Tale scelta fu da subito profondamente condivisa dalla Bovio Marconi, che in più occasioni la difese di fronte a chi si sarebbe aspettato forme più "tradizionali" per un museo importante. Mette dunque in evidenza le scelte adottate rispetto al passato: «i due progetti Valenti e De Angelis hanno molti punti di contatto (...); solo che le interpretazioni variano, risentendo ciascuna della personalità dell'autore e di un diverso clima artistico: quello dell'imitazione dell'antico dove non c'è, quello della sincerità, che rifugge dalla falsificazione, pur cercando accenti tenui per non creare contrasti violenti. Sono i due criteri prevalenti per i restauri, che significano due correnti e due epoche». Non mancarono le critiche mosse per la semplicità delle parti aggiunte del prospetto, eventualità di cui la Soprintendente fu sempre ben consapevole: «sono convinta che se si fosse realizzato il progetto Valenti, vi sarebbero state critiche da parte degli architetti più giovani e dinamici e del pubblico di sensibilità moderna; realizzando il progetto De Angelis si hanno e si avranno le critiche degli artisti di vecchia scuola e del pubblico conservatore». È significativo anche che la Soprintendente, di fronte alle critiche difenda, «nella brillante moderna e pur rispettosa soluzione (...) l'oggetto del balcone che rivela, senza sostegni com'è, il cemento armato» [Bovio Marconi 1950]. Si ripropone qui il dibattito sulla legittimità del criterio della distinguibilità nei grandi completamenti, particolarmente vivo nel secondo Dopoguerra.

I lavori di ricostruzione e restauro del museo furono complessi e subirono interruzioni dovute a difficoltà di tipo economico e organizzativo; ad esempio per mancanza di spazio fu difficile spostare le opere d'arte e i reperti presenti in alcuni ambienti, operazione indispensabile per consentire alcuni interventi architettonici, prima di conoscere la destinazione delle opere di

⁴ AMSP, vol. 401, 1882-1954, *Bozza di nota di J. Bovio Marconi a G. De Angelis D'Ossat*, 19 aprile 1947.

⁵ AMSP, vol. 401, 1882-1954, *Bozza di nota di J. Bovio Marconi a G. De Angelis D'Ossat*, 6 agosto 1947.

epoca medievale e moderna che avrebbero costituito la nuova Galleria di Palazzo Abatellis che, come è noto, sarebbe stato restaurato dal Soprintendente Giorgio Vigni con l'allestimento di Carlo Scarpa.

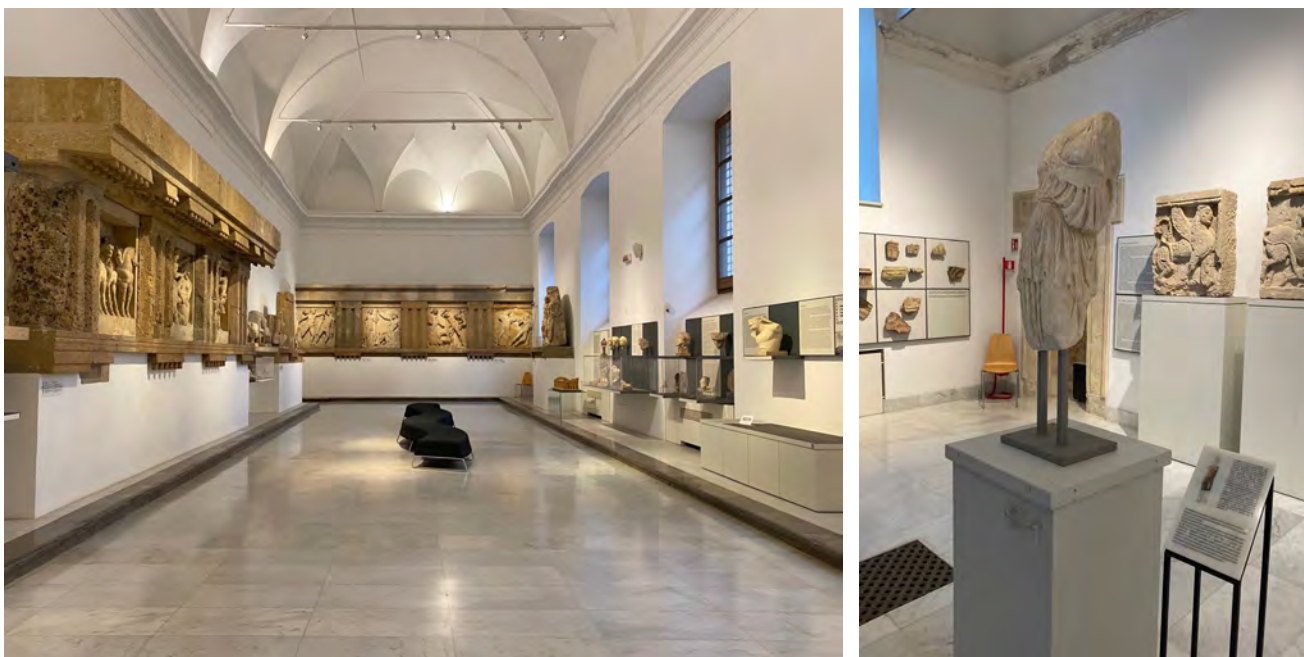
Il complesso lavoro della Bovio Marconi culminò con l'allestimento del nuovo museo archeologico, fortemente caratterizzato da innovative scelte espositive e di allestimento; è utile ricordare che le moderne istanze in tema di museografia erano state dibattute negli anni Venti e Trenta del Novecento per culminare in azioni importanti come la Conferenza di Madrid del 1934, l'istituzione dell'ICOM, la nascita della rivista *Museion* [Fiorio 2018].

A partire dalla selezione del materiale archeologico da esporre, di ritorno da San Martino delle Scale, la Soprintendente decise di «diradarlo per far gustare al visitatore i pezzi più interessanti storicamente e più preziosi esteticamente senza affastellare di anticaglie come in una bottega». A tal fine anche le finiture degli ambienti e gli arredi assunsero un ruolo importante: «le sale, tinteggiate in colore neutro che fa risplendere ogni monumento, grande o piccolo, come un gioiello, senza turbare l'occhio e la mente del visitatore, sono ora meno piene»; per garantire la fruizione di tutti i reperti, si prevedero «appositi magazzini aperti agli studiosi», iniziativa di grande modernità che anticipò di molti anni il tema, attualissimo, della fruizione delle opere nei depositi. Le vetrine, moderne ed essenziali, furono appositamente commissionate per il museo palermitano alla nota ditta Fontana Arte; in parte visibili nelle foto dell'inaugurazione del museo (fig. 4), le vetrine e l'allestimento furono sostituiti in occasione del restauro della fabbrica concluso nel 2016.

Tornando alla riapertura del secondo Dopoguerra, è interessante anche la critica della Bovio Marconi ai restauri ottocenteschi di alcuni reperti, visto che «nell'epoca dell'archeologia romantica (...) qualche restauro che avrebbe dovuto essere solo di consolidamento, fu addirittura di falsificazione»; da qui la necessità di «una revisione dei vecchi restauri» [S.A. 1952]. Anche questa visione recepisce certamente gli esiti del dibattito degli anni Venti e Trenta del Novecento sul concetto di museo moderno, già accolti da Maria Accascina proprio nel riallestimento del Museo nazionale palermitano degli anni Trenta [Accascina 1930]; non si dimentichi che negli anni Cinquanta dovevano influire anche le considerazioni di Cesare Brandi sulla percezione e il contesto delle opere d'arte, nonché dell'esperienza di De Angelis D'Ossat nel campo degli allestimenti museali in contesti storici come quello dell'odierno Museo Salinas.

Conclusioni

Come accennato le famose tre metope, raffiguranti la *Quadriglia del sole*, *Perseo e la Medusa*, e *Ercole e i due Cercopi*, provenienti dal Tempio C, e opere del VI sec. a.C., erano destinate ad arricchire il museo di Londra, alla pari dei marmi dell'Acropoli di Atene e principalmente dal Partenone, saccheggiati prima alla Grecia e venduti poi da lord Elgin, nel 1816, al British Museum. Questo non fu possibile perché leggi vigenti in Sicilia lo vietavano, e le metope selinuntine divennero presto i reperti più noti del museo, fino ai giorni nostri. Al Museo archeologico di Palermo era presente fino ai primi del 2022 un frammento, proveniente dal Partenone, che raffigurava il piede d'Artemide. Questo frammento era stato venduto, tra il 1818-1820, dalla vedova di Robert Fagan (1761-1816), ambasciatore della corte inglese a Palermo, ma soprattutto, pittore e commerciante di reperti antichi. Il prezioso reperto fu acquistato dal Regio Museo dell'Università di Palermo, ed era esposto nel Museo archeologico, tranne per brevi periodi nei quali era stato prestato alla Grecia. Specificatamente all'inizio del 2022, grazie ad un accordo favorito dal dialogo della direttrice del Museo Archeologico di Palermo Caterina Greco e la Ministra greca della Cultura Lina Mendoni, dalla quale dipende il Museo dell'Acropoli di Atene, il "Piede di Artemide" è stato consegnato al



5: Palermo, Museo Regionale "Antonino Salinas", Sala delle Metope di Selinunte. Si notino le tre metope del Tempio C di Selinunte, che gli inglesi Harris e Angell volevano trasferire al Brithis Museum di Londra (foto di R. Scaduto, 2022).

6: Palermo, Museo Regionale "Antonino Salinas", antisala delle Metope di Selinunte, busto acefalo della dea Atena, proveniente dall'Acropoli di Atene, quale scambio culturale con il Museo Salinas per l'invio del reperto del Partenone, già esposto nel museo di Palermo (foto di R. Scaduto, 2022).

Governo Greco, che ha inviato a Palermo una statua acefala della dea Atene del V sec. a. C., proveniente dall'Acropoli di Atene [palermo.repubblica.it]. Anche papa Francesco «quale segno concreto del sincero desiderio di proseguire nel cammino ecumenico di testimonianza della verità» ha deciso di restituire alla Grecia tre frammenti del Partenone: una "testa di cavallo", una "testa di ragazzo" e una "testa di uomo barbuto", esposti nei Musei Vaticani [artribune.com]. La restituzione degli Elgin Marbles è una questione dibattuta da più di quant'anni, ed è una questione principalmente politica, perché come abbiamo visto negli esempi di Palermo e del Vaticano è attraverso il dialogo fra istituzioni che si trovano le soluzioni. Certamente dal Museo Regionale Archeologico di Palermo è partito un segnale al mondo intero: il patrimonio delle nazioni non è saccheggiabile e va tutelato e protetto in ogni tempo, non solo per la nostra generazione, ma soprattutto per le generazioni future⁶.

Bibliografia

- ACCASCINA, M. (1930). *Il riordinamento della galleria del Museo Nazionale di Palermo*, in «Bollettino d'Arte», fasc. IX, pp. 385-400.
- ALBERGONI, A., CRISAFULLI, V. (2004). *Palermo immagini della memoria 1937-1947*, Palermo, Sigma.
- BONACASA, N. (1996). *Ricordo di Jole Bovio Marconi*, in «Quaderni del Museo Archeologico Regionale Antonino Salinas», n. 2, pp. 25-32.
- BOTTAI, G. (1938). *La tutela delle opere d'arte in tempo di guerra*, in «Bollettino d'Arte», fasc. X, pp. 429-430.
- BOVIO MARCONI, J. (1950). *Cronistoria romanizzata del prospetto del Museo Nazionale*, in «Giornale di Sicilia, Cronaca di Palermo», 1 febbraio, p. 12.

⁶ L'introduzione e il paragrafo 1 sono a firma di Rosario Scaduto, il paragrafo 2 è a firma di Carmen Genove, mentre le Conclusioni sono state elaborate congiuntamente dagli autori

CARMEN GENOVESE, ROSARIO SCADUTO

- DI NATALE, M.C. (2007). *Maria Accascina storica dell'arte: il metodo, i risultati*, in *Storia critica e tutela dell'arte nel Novecento. Un'esperienza siciliana a confronto con il dibattito nazionale*, a cura di M.C. Di Natale, Caltanissetta, Editore Sciascia Salvatore, pp. 27-50.
- DI STEFANO C.A. (1996). *Jole Bovio Marconi*, in memoriam, in «Quaderni del Museo Archeologico Regionale Antonino Salinas», n. 2, pp. 11-18.
- FIORIO, M.T. (2018). *Il dibattito sul museo del Novecento*, in «Il museo nella storia», Milano, Pearson, pp. 143-159.
- HARRIS, W., ANGELL, S. (1826). *Sculptured discoverd amongst the ruins of the temples of the ancient city of Selinus in Sicily, by William Harris and Samuel Angell, in the year 1823 described by Samuel Angell and Thomas Evans architects*, London, Published for the authors by Priestley and Weale.
- Il Salinas ricorda Salinas 1914-2014. Dal museo di Palermo e del suo avvenire* (2014), a cura di F. Spatafora, L. Gandolfo, catalogo della mostra (Museo Archeologico Regionale di Palermo, 8 luglio-4 novembre 2014), Assessorato Regionale Beni Culturali e dell'Identità Siciliana.
- La protezione del patrimonio artistico nazionale dalle offese della guerra aerea* (1942), a cura della Direzione Generale delle Arti, Firenze, Le Monnier.
- Memoria del 9 maggio 1943* (2003), catalogo della mostra, Palermo 9-25 maggio, Palermo, Salvare Palermo.
- PRESCIA, R. (2012). *Restauri a Palermo Architettura e città come stratificazioni*, Palermo, Kalòs.
- S.A. (1952). *Riaperto al pubblico il Museo di Palermo*, in «Trapani Sera», 3 maggio, p. 7.
- SCADUTO, R. (2015). *Sicilia e Grecia e la conservazione dei monumenti alla fine del Settecento*, in «Agathon», Roma, Aracne, pp. 65-74.

Sitografia

- www.regione.sicilia.it salinas (marzo 2023)
www.artribune.com (dicembre 2022)
www.palermo.repubblica.it (gennaio 2022)

In un momento così significativo per la storia europea e mondiale, questo volume vuole essere la raccolta di riflessioni scientifiche condotte sui rapporti tra le scelte politiche, le azioni militari e la fisionomia delle città e del paesaggio urbano, sull'evoluzione delle strutture e delle tecniche di difesa, sulla rappresentazione della guerra e dei suoi effetti sull'immagine urbana, sul recupero delle tracce della memoria cittadina.

Da una parte il campo delle Digital Humanities apre nuove prospettive per studiare l'immagine della città prima, durante e dopo la guerra, dall'altro le tecnologie digitali impegnano studiosi e ricercatori di varie discipline: in particolare nell'ambito del disegno viene esplorato il ruolo della rappresentazione nella formulazione dei progetti urbani di difesa e nella documentazione degli eventi bellici e delle tracce lasciate dai conflitti, mentre nell'ambito del restauro vengono approfondite le sfide teoriche e pratiche imposte dai danni arrecati dai conflitti ai centri storici, passando in rassegna casi studio, soluzioni e dibattiti relativi alla conservazione del patrimonio urbano coinvolto in azioni di guerra, con un'attenzione particolare all'identità e alla memoria collettiva.

At such a significant moment in European and world history, this volume aims to be a collection of scientific reflections about the relationships between political choices, military actions and the physiognomy of cities and the urban landscape, about the evolution of defence structures and techniques, about the representation of war and its effects on the urban image, and about the recovery of the traces of city memory.

On the one hand the field of Digital Humanities opens up new perspectives to study the image of the city before, during and after the war, on the other hand digital technologies engage academics and researchers from various disciplines: In particular, in the area of drawing, the role of representation in the formulation of urban defence projects and in the documentation of wartime events and the traces left behind by conflicts is explored, while in the area of conservation, the theoretical and practical challenges imposed by the damage caused by conflicts to historic centres are explored, reviewing case studies, solutions and debates relating to the conservation of urban heritage involved in wartime actions, with a focus on identity and collective memory.